

NELLO ZOO SAFARI DEL SUDAFRICA, UNA SCENA CHE RICORDA IL FILM DI WALT DISNEY «IL RE LEONE»



Babbuino rapisce cucciolo di leone e sparisce nella foresta

■ Come nel film d'animazione "Il re leone": in questo caso, però, non si tratta di finzione cinematografica ma della realtà. Questa immagine arriva dal Kruger National Park, uno zoo safari del Sudafrica, e mostra un cucciolo di leone finito preda di un babbuino. L'immagine in cui il cucciolo è tenuto stretto dal suo predatore ricorda quella del celebre cartone Disney in cui, però, Simba veniva mostrato orgogliosamente da Rafiki, il saggio babbuino, agli animali della savana dopo la sua nascita. In questo caso il finale è tragico perché, come spiegato dal direttore dello zoo safari, il cucciolo di leone non può sopravvivere senza la madre. Dopo essere stato fotografato, il babbuino è sparito nella boscaglia con la sua preda.

Tempo di pagelle

Brutti voti e rendimento scarso: uno su 3 mette in castigo i figli

Punizioni centellinate in caso di insufficienze, la maggior parte dei papà e delle madri sceglie di togliere smartphone e pc. Il 5 per cento congela la paghetta di fine mese

CATERINA MANIACI

■ C'era una volta - e nemmeno tanto tempo fa, solo qualche decennio, ma sembra un'epoca preistorica - uno scolaro infelice, tremante di paura, che tornava a casa mogio mogio, con la pagella chiusa nella cartella - non c'erano ancora gli zaini o le borse con le rotelle - tormentato dal pensiero di quel che gli sarebbe capitato dopo aver mostrato ai genitori quel temibile documento, idea che lo rendeva pavido e stordito, senza contare l'umiliazione di sapere di aver mancato al proprio dovere.

Cose di un altro mondo. Oggi i ragazzi non hanno quasi mai paura di mostrare le loro pagelle, sempre più problematiche, e i genitori si mostrano indifferenti, o molto comprensivi, oppure pensano che la colpa sia prevalentemente dei professori, comunque della scuola. Le punizioni, se ci sono, mirano a colpire gli "interessi" dei figli, l'uso degli smartphone e dei videogiochi, la paghetta. Il senso del dovere e il riconoscimento delle proprie lacune non sembra toccarli se non in minima parte. Questo è quanto si può sperimentare nella vita quotidiana, ma che viene confermato anche da indagini e statistiche, come quella presentata dal sito *Skuola.net*. Nel momento in cui si chiude il primo quadrimestre scolastico, con scrutini e pagelle in campo, si sono voluti esaminare i comportamenti di 1500 genitori di ragazzi che frequentano le scuole medie e superiori, alle prese con le pagelle di metà anno.

Di quanti si sono visti presentare una pagella con più insufficienze che sufficienze - una media che va dall'8 al 13 per cento, a seconda che si tratti di licei, istituti tecnici e professionali - il 46 per cento si è definito arrabbiato, mentre il 10 per cento si è dichiarato indifferente. Genitori in buona parte capaci di reagire, allora.

INDIFFERENTI

Sì, ma quel dieci per cento di indifferenti ai problemi scolastici dei figli non è un dato di poco conto, è un dato che fa riflettere. Se poi si esaminano le reazioni da-



Una lezione con alunni delle scuole medie

vanti ad una pagella disastrosa, senza quasi sufficienze - e non si deve pensare che siano eccezioni, anche in questo caso si va da un 8 per cento dei licei ai picchi del 22 per cento dei professionali e del 15 per cento dei tecnici -

sale la quota dei genitori non curanti, forse per disperazione o per rassegnazione: sono il 36 per cento, persino di più di quelli che l'hanno presa male, ossia il 35 per cento. Tra i genitori arrabbiati per le dubbie performance

dei figlioli la maggior parte (55 per cento) le attribuisce allo scarso impegno di questi ultimi. E fra costoro la via battuta è più quella della "morbidezza" e della comprensione. Però la tradizionale punizione non è stata del tutto cancellata, si è adattata ai tempi. Circa un genitore su tre, quindi, ha voluto mettere in castigo i figli svergognati e disattenti. E li colpiscono nelle loro abitudini più comuni e amate: il 60 per cento di questi genitori "severi" impedisce loro di utilizzare smartphone, videogiochi, computer. Il 20 per cento ha vietato di uscire con gli amici, il 5 per cento ha tolto o diminuito la paghetta. Ma c'è anche una percentuale di genitori che non vuole sentire ragioni e punta il dito contro la scuola, a fronte dei voti disastrosi dei figlioli. Uno su cinque ammette di aver protestato in modo ufficiale, ossia scrivendo lettere formali o parlando con i docenti. I genitori, d'altronde, sono andati in massa ai colloqui con i professori (laddove erano previsti, ci è andato l'81 per cento) e non si è trattato di un bello spettacolo: in un caso su quattro il colloquio non ha avuto toni che possiamo definire civili. Urla, insulti e

persino aggressioni fisiche. Come si sottolinea nell'articolo del sito, i numeri non sono elevati alla massima potenza, ma le percentuali, se riportate su larga scala, fanno di certo impressione. Del resto, ancora una volta i dati parlano chiaro: durante l'anno scolastico 2017-2018 si sono verificati 81 casi stimati di violenze fisiche contro gli insegnanti e 33 accertati, in pratica 4 episodi ogni settimana. Senza contare le aggressioni verbali.

PROF VIOLENTI

D'altro canto, si moltiplicano anche i casi di professori, maestri, insegnanti di sostegno che aggrediscono, picchiano e "bullizzano" i loro allievi. Un disagio psichico crescente minaccia una delle categorie professionali più importanti ma anche sottovalutate, sottopagate, demotivate e stremate dal costante stato di precariato. La scuola, insomma, versa in condizioni difficili, e certo non da oggi mentre ancora si continua a discutere se sia opportuno usare severità, punire, richiedere disciplina, oppure continuare sulla via del dialogo, della mediazione, della partecipazione. Intanto, l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, in un rapporto del 2017 ha rilevato come nei luoghi nei quali viene applicato un certo grado di disciplina e si percepisce un forte coinvolgimento dei docenti, gli studenti italiani sono più sereni, i risultati migliori e gli insegnanti meno stressati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONAZIONE AL REGINA MARGHERITA DI TORINO

Benefattore lascia in eredità 500mila euro all'ospedale

■ Chi dona lo fa senza sbandierarlo ai quattro venti. Così ha fatto l'uomo che all'ospedale Regina Margherita di Torino ha regalato 500mila euro. La donazione l'aveva messa nero su bianco prima di morire, tra le sue ultime volontà. I soldi che ha voluto destinare ai bambini malati hanno permesso alla struttura piemontese di mettere a disposizione dei suoi piccoli pazienti un nuovo reparto di Pediatria dedicato alle malattie metaboliche: uno spazio più attrezzato, più spazioso, più bello. Per completa-

re il reparto - come riporta il *Corriere della Sera* - la Fondazione Forma onlus ha aggiunto altri 100mila euro, che sono serviti per arredare e decorare le camere del reparto appena inaugurato. «Una ristrutturazione - spiega Franca Fagioli, a capo del dipartimento di Pediatria e specialità pediatriche della Città della Salute - che ci permette di passare da una decina di letti a 14-16 in camere doppie o singole, a seconda delle condizioni cliniche dei pazienti e della loro necessità di avere o no i genitori accanto».



Ci sono bambini il cui unico desiderio è **VIVERE**

Prof. Alessandro Frigiola - Presidente Bambini Cardiopatici nel Mondo

Nel mondo ogni anno nascono 2 milioni di bambini con una malformazione cardiaca, di cui 1 milione e 500mila non hanno speranza di vita perché nati in Paesi in Via di Sviluppo, in cui mancano ospedali per curarli. L'associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo, con i suoi 150 medici e volontari, interviene portando cure, mezzi e conoscenze dove c'è più bisogno e operando i bambini malati di cuore sul posto o in Italia.

Dal 2 al 23 febbraio

Dona 2 € con SMS da cellulare personale

WIND TIM ILLIUM postmobile coop@cc TISCALI

Dona 5 € con chiamata da rete fissa Dona 5 o 10 € con chiamata da rete fissa

TWY @comunicazione postmobile TIM @wind @post@comunicazione TISCALI

INTERVISTI ANCHE TU
Dona al
45593